

Dopo 12 anni come impiegato in diverse officine, con contratti a termine, Andrea ha deciso di mettersi in proprio. Dopo due anni si chiede se ha fatto bene perché ogni mese vive sul filo del rasoio, con entrate più basse delle uscite e ormai ha esaurito tutto quello che era riuscito ad accantonare negli anni precedenti, attingendo anche a parte del secondo pilastro.

Mi chiamo Andrea, ed ho 32 anni.

Sono meccanico d'auto diplomato e fino a 3 anni fa ho lavorato in diverse officine, ma sempre con contratti a termine. Dopo l'ennesimo licenziamento, mentre ero in disoccupazione, ho preso la grande decisione: mettermi in proprio e aprire la mia officina. Grazie all'Ufficio delle misure attive, ho seguito dei corsi per imprenditori in proprio: ho capito subito che l'impresa sarebbe stata un po' complicata, ma questo è un sogno che ho avuto fin da bambino e ci tenevo tanto a realizzarlo.

Grazie ai miei contatti, ho trovato un meccanico prossimo alla pensione che cercava qualcuno a cui lasciare la sua officina. L'ho incontrato, abbiamo discusso dell'affare e mi sembrava una buona idea. Certo l'officina era vecchiotta, ma i macchinari principali sembravano in buono stato, i libri contabili in ordine e c'era una bella fila di clienti fedeli. Così ho chiesto un prestito alla banca per ritirare l'officina oltre ad usare quanto avevo messo da parte e parte del secondo pilastro.

Ho iniziato a lavorare, ma presto sono arrivati i primi problemi. Alcuni attrezzi e un macchinario si sono rotti e ho dovuto farli riparare. Inoltre, diversi clienti hanno deciso di cambiare officina perché nella regione c'è una forte concorrenza e io, come ultimo arrivato, sono il meno conosciuto. Inoltre non tutti i clienti pagano entro i termini pattuiti...



ENTRATE/USCITE

ENTRATE

Media ultimi 6 mesi (lordi)	12'200.-
TOTALE	12'200.-

USCITE

PERSONALI

Affitto (incl. spese accessorie)	850.-
Elettricità, gas	50.-
Assicurazione mobilia domestica, RC	30.-
Canone Radio TV Billag	40.-
Telefono / Internet	150.-
Cassa malati	408.-
Spese auto	500.-
Spese alimentazione	470.-
Spese personali e uscite	480.-
Hobby	100.-
TOTALE	- 3'078.-

DELLA DITTA

Affitto officina	2'100.-
Elettricità	300.-
Assicurazioni	380.-
Restituzione prestito banca	1'200.-
Imposte	600.-
Stipendio collaboratore	5'000.-



La situazione è sempre più difficile: con i pochi clienti che mi sono rimasti non guadagno tantissimo e, inoltre, ogni mese devo pagare 1'200.- alla banca per restituire il debito contratto (più spese fisse). Ho l'ansia di guardare nella bucalettere, perché so che ci troverò bollette che non posso pagare! Da un po' di tempo ho lasciato che la posta si accumulasse senza aprirla...

Non riesco più a pagare il salario al mio dipendente e, come se non bastasse, alcune settimane fa ho ricevuto la decisione di tassazione da parte del Cantone: oberato dalla gestione amministrativa non ho completato correttamente la dichiarazione e sono stato tassato "d'ufficio". La somma che dovrei pagare non corrisponde affatto a quanto ho guadagnato, e non potrò mai permettermi di pagare l'importo richiesto!

Quello che mi rimane sul conto ormai non è quasi più sufficiente per pagare l'affitto (850.-) e la cassa malati (408.-). Per fortuna che ci sono ancora i miei genitori dai quali vado a mangiare due o tre volte a settimana, visto che siamo a metà mese e il mio frigo è già praticamente vuoto!

Rata riparazione macchinari	550.-
Smaltimento rifiuti speciali	60.-
Acquisto prodotti consumabili	370.-
Rappresentanza e pubblicità	350.-
TOTALE	- 11'010.-

RIASSUNTO

Entrate	12'200.-
Uscite	- 14'088.-
+/-	- 1'888.-

RISOLUZIONE

Andrea è in crisi e non sa cosa fare. Qualcuno gli parla di una associazione che può aiutarlo a mettere mano ai suoi conti: SOS Debiti. Decide di contattarli telefonicamente e fissa un appuntamento. Una consulente lo riceve e inizia subito ad analizzare la situazione, verificando anche le buste non più aperte.

Andrea ha costituito una ditta individuale quindi fanno un bilancio personale considerando anche tutti i debiti accumulati con la ditta. Le entrate vengono calcolate come media degli ultimi mesi. Analizzando la situazione personale, cercano le spese che si possono ridurre. La consulente lo aiuta a negoziare la riduzione del credito da restituire alla banca e a spiegare al tassatore la situazione e rivedere la tassazione d'ufficio.

Con il budget dettagliato in mano, si capisce che la situazione è difficile. Andrea decide di vendere l'attività per riuscire a ripagare i propri debiti. Fortunatamente trova dopo qualche tempo un acquirente interessato, anche se non riesce a recuperare tutto il suo investimento. La buona notizia però è che l'acquirente lo assumerà per gestire l'officina e questo gli garantirà uno stipendio fisso mensile, seppur non troppo elevato. Purtroppo ha dovuto rinunciare, quantomeno per ora, al sogno di lavoro in proprio, ma è riuscito a scampare l'auto-fallimento con tutte le conseguenze del caso e ne è molto felice.